

Il Cenacolo “Amici G. De Dominicis” di Cavallino rinnova il suo impegno nella valorizzazione della lingua e della cultura salentina con la sesta edizione del **Premio “Scrasce e Gesurmini – Toto Marcianò”**, concorso di poesia interamente dedicato al dialetto locale. Un’iniziativa che, anno dopo anno, si conferma come punto di riferimento per poeti e appassionati della tradizione linguistica del territorio, offrendo uno spazio di espressione autentica e radicata nella memoria collettiva.

Il regolamento del concorso è chiaro e inclusivo: possono partecipare **poeti salentini, anche se residenti altrove**, con un massimo di **tre poesie inedite**, ciascuna di **lunghezza non superiore a 36 versi**. Il tema è libero, lasciando spazio alla creatività individuale e alla varietà espressiva che il dialetto consente. Le opere devono essere inviate entro il **30 marzo 2026**, in formato dattiloscritto, accompagnate da titolo, nome, cognome, indirizzo e numero di telefono. È possibile partecipare sia per posta tradizionale, indirizzando l’invio al Cenacolo Amici di G. De Dominicis – Via XXIV Maggio 3 – 73020 c/o il Dott. Ludovico Malorgio, sia tramite posta elettronica all’indirizzo **cenacolo.dedominicis@libero.it**, indicando nell’oggetto la dicitura ufficiale del premio.

Una giuria composta da esperti valuterà le poesie e selezionerà le **dieci finaliste**. Il primo classificato riceverà **coppa, pubblicazioni e un buono acquisto del valore di 100 euro**; il secondo e il terzo classificato saranno premiati con **coppa e pubblicazioni**, mentre dal quarto al decimo posto verrà conferito un **attestato di merito**. La cerimonia di premiazione si svolgerà in data e luogo da definire, ma già si preannuncia come un momento di festa e condivisione per tutta la comunità. Per ulteriori informazioni, è possibile contattare il presidente del Cenacolo, Dott. Ludovico Malorgio, ai numeri **0832 612139** o **330 703947**. Il concorso, intitolato alla memoria di **Toto Marcianò**, si conferma come un tributo

vivo alla poesia dialettale, alla bellezza della parola radicata nella terra, e alla capacità del dialetto di raccontare emozioni, storie e identità con forza e delicatezza.
